

**Rendena** | Italia Nostra e le associazioni ambientaliste: firme contro la Comunità di Valle delle Giudicarie

## Area Serodoli, «no allo scempio»

Il gruppo di satini che in marzo salirono ai Serodoli per la protesta contro gli impianti: dagli ecologisti ora una raccolta di firme



RENDENA - Piste e impianti a Serodoli: uno scempio certificato. Con queste parole il presidente di Italia Nostra Onlus Beppo Toffolon, supportato da altre associazioni ambientaliste, torna a dare il via ad un percorso di sensibilizzazione dell'opinione pubblica riguardo all'ampliamento del comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio, andando ad unire alla skiarea di Folgaria-Marilleva. Contestual-

mente sarà riaperta la raccolta di firme a favore della petizione (già sottoscritta da mille persone) che si oppone a questo tipo di progetto. Toffolon ha parlato di insostenibilità ambientale, paesaggistica ed economica comprovata dallo studio di fattibilità condotto dall'azienda Agenda 21: «La Comunità di Valle delle Giudicarie - afferma - ha deciso di inserire l'intervento nel piano territoriale, pur essen-

do a conoscenza del gesto sprovveduto che questa scelta rappresenta». No, quindi, all'estensione degli impianti nella conca dolomitica costellata dai cinque laghi di Lambino e Nambino, Serodoli, Gelato e Ritorto. «Siamo pronti ad intavolare una battaglia politica - prosegue - non appena verranno mossi i primi passi verso la modifica del Pup».

Nella sua presentazione Toffolon è giunto alla conclusione che solamente una piccola area rimarrebbe esente da insostenibilità, che sia essa idrogeologica o ambientale, paesaggistica oppure economica. Per fare alcuni esempi, lo studio dell'Agenda 21 analizzato dalle associazioni ambientaliste rileva molte zone esposte a sud (negative per il pericolo valanghe) oppure ampie zone di rischio idrogeologico. Non mancano, a detta di Italia

Nostra, nemmeno le controindicazioni per quanto riguarda flora (attorno al Nambino) e fauna (per lo più al Lambino). L'analisi contenuta nello studio di fattibilità è anche di natura economica: «Dal punto di vista della "domanda" - dichiara - il turismo invernale è stazionario negli ultimi dieci anni, mentre il mercato mostra una recessione nell'acquisto di sci ed attacchi». Inoltre, Toffolon sottolinea come solo il 39% degli italiani ed il 27% degli stranieri si rechi in montagna per praticare lo sci. In termini di "offerta", poi, i dati degli ambientalisti rivelano come questa sia già più che adeguata senza ulteriori ampliamenti. «L'estensione della skiarea all'ambito di Serodoli - conclude - non appare sostenibile in relazione all'incremento di competitività che ne deriverebbe».

F.Sar.